

La prevenzione

Gabrielli: protezione civile, piani fuori dai cassetti

Il successore di Bertolaso dà la scossa alla Regione: troppi rischi, popolazione da coinvolgere

Franco Mancusi

Rischio vulcanico, sismico, idrogeologico. Campania epicentro di tutti i disastri ambientali. Cronache da un territorio bersagliato dagli eventi naturali, ma anche sfregiato dagli abusi e dalle speculazioni urbanistiche. E ieri mattina una task-force della nuova Protezione Civile è approdata nel palazzo del governo regionale per fare il punto sui programmi di prevenzione nelle diverse realtà locali. Ad accogliere il prefetto Franco Gabrielli, da cento giorni capo del dipartimento nazionale, e l'intero staff direttivo della Protezione Civile, il presidente della giunta Stefano Caldoro, l'assessore Edoardo Cosenza, i funzionari responsabili dei settori operativi.

Una prima, complessiva ricognizione sui problemi nelle cinque province campane, tutte ad alto rischio ambientale. «Un'occasione preziosa per poter migliorare la qualità dei nostri interventi e perfezionare i termini di una macchina che già è in grado di funzionare efficacemente», ha precisato Gabrielli. Che però ha ammonito: «Il rischio si misura sulla antropizzazione dei territori e questo è uno dei territori più antropizzati. Se noi potessimo fare un ranking delle cose che non vanno - ha aggiunto - l'urbanizzazione del Vesuvio sarebbe ai primi posti. Non per niente per evitare un'ulteriore urbanizzazione hanno dovuto inventarsi il parco».

Il presidente Caldoro aveva aperto i lavori ribadendo l'importanza nevralgica della Protezione Civile in una regione esposta ai colpi di tutte le possibili emergenze ambientali. «Dal rischio Vesuvio ai pericoli del terremoto, dal bradisismo flegreo all'incubo delle frane e delle alluvioni, le nostre popolazioni sono costrette a convivere in un clima di perenne, ma consapevole emergenza», ha sottolineato il governatore. Di qui l'esigenza di

rapporti sempre più stretti e funzionali con la complessa macchina della Protezione Civile nazionale. «C'è la necessità - ha aggiunto Gabrielli - di andare oltre i piani che stanno molto spesso chiusi nei cassetti. Si dice "abbiamo il piano": ma questo è realmente calato nella realtà? I cittadini di questi piani che cosa fanno? Questi sono gli aspetti che vogliamo approfondire e calare nella realtà di questo territorio», ha concluso il successore di Bertolaso.

Non a caso l'incontro di ieri si è snodato attraverso visite guidate nel centro di sorveglianza regionale e nelle sale operative di tutti i poli di eccellenza del territorio, dal Cnr all'Osservatorio Vesuviano, dal Centro per la Ricerca Ambientale alle strutture universitarie.

Con Elvezio Galanti, direttore del dipartimento per i rapporti istituzionali, presenti tutti i dirigenti della Protezione Civile nazionale. Sia Caldoro che Gabrielli hanno sottolineato l'efficienza dei risultati raggiunti recentemente, per limitare i disagi provocati dall'interruzione idrica in un bacino di trecentomila persone, a valle del comprensorio salernitano.

L'assessore Cosenza ha sintetizzato i punti essenziali dell'iniziativa regionale. Aggiornamento del piano di sicurezza varato già da qualche anno nei diciotto Comuni della zona rossa vesuviana, approvazione del piano di fuga dall'area del bradisismo, potenziamento della rete di controllo nell'isola d'Ischia, varo dei piani di prevenzione non soltanto nelle zone colpite da frane e alluvioni, ma in tutti i Comuni della regione. Attraverso il lavoro di cinque gruppi di studio si punterà infine all'approvazione di una legge regionale. Particolare attenzione sarà dedicata agli aspetti del volontariato, valore essenziale della complessa organizzazione impegnata giorno e notte sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

Stretto coordinamento con Roma
L'assessore Cosenza: presto la nuova legge

